
TEATRO NON-FORMALE E EDUCAZIONE NON-FORMALE

Responsabile scientifico: Gilberto Scaramuzzo.

Premessa

La valenza dell'educazione non-formale per la formazione dell'uomo e del cittadino è oramai riconosciuta dalle istituzioni educative locali, nazionali e internazionali, così come dalla comunità accademica e scientifica. Il suo riconoscimento non avviene però attraverso una totale contrapposizione con l'educazione formale, anzi. Essa si è affermata conservando le caratteristiche sostanziali dell'azione educativa cosiddetta formale. L'azione educativa non-formale è, infatti, anch'essa intenzionale e esercitata da professionisti dell'educazione, e si struttura e si realizza al fine di sviluppare le capacità umane e di migliorare l'esistenza del singolo e della convivenza di cui questi è parte, così come quella formale. Il carattere che la distingue da quest'ultima è, *soltanto*, quello legato agli aspetti non sostanziali: l'educazione formale fa parte di un quadro istituzionale normato da leggi e da obblighi e vincoli certi, nonché dal riconoscimento giuridico dei titoli conseguiti; l'educazione non-formale svolge una specifica e strutturata azione educativa in luoghi o in orari o in forme in cui non si svolge la prima. In questo quadro in cui l'educazione non-formale ha oramai un suo pieno riconoscimento è importante valutare se alcune modalità che la caratterizzano possano essere utilmente considerate anche dall'educazione formale al fine di renderne più efficace l'azione per la formazione umana dell'uomo.

Uno dei *luoghi* principali dell'educazione non-formale è sicuramente il teatro, che alle origini della cultura occidentale ricopriva un ruolo principe in quella che per i greci antichi, usando il vocabolario attuale, poteva essere riconosciuta come educazione formale. Oggi, pur non ricoprendo più quel ruolo centrale per la paideia che aveva alle origini, certamente

il teatro è una delle attività più presente nei progetti di educazione non-formale, sia esso inteso come spettacolo oppure come percorso formativo esperienziale.

Se il teatro nel suo complesso è un luogo d'eccezione dell'educazione non-formale, è altresì vero che è facile rinvenire differenziazioni di carattere formale nelle sue manifestazioni.

E così come si fa per l'Educazione si può, dunque, forzare una suddivisione "formale *versus* non-formale" anche per il teatro, e la città di Edimburgo con i suoi due maggiori festival teatrali che si svolgono in agosto - il Festival Internazionale e il Fringe Festival - ce ne offre una semplice esemplificazione. Entrambe queste realtà sono nate nello stesso anno, entrambe concernono il teatro (inteso nella sua accezione più vasta) ma hanno caratteristiche formali diverse.

Dapprima è nato il Festival Internazionale ma immediatamente dopo, in risposta al carattere formale e istituzionale di questo, che impediva ai gruppi non ritenuti *all'altezza* di prenderne parte, è nato il *Fringe*. I gruppi esclusi hanno, infatti, nello stesso anno realizzato un altro Festival a margine del primo: il Fringe Festival appunto, a cui chiunque, facendone richiesta, poteva partecipare.

Per una ricostruzione della nascita dell'Edinburgh Fringe Festival si rimanda alla pagina web del sito ufficiale: <http://www.edfringe.com/about-us>.

Ma all'interno dello stesso *Fringe* è possibile individuare ancora una suddivisione che può ancor più propriamente assimilarsi a quel "formale *versus* non-formale" da cui siamo partiti. Alcuni spettacoli si svolgono in luoghi che realmente sono (o vengono adattati per l'occasione a mo' di) teatro, altri spettacoli si svolgono in strada.

Volendo dunque rivolgere l'attenzione all'universo non-formale, al fine di valutarne eventuali suggestioni in grado di dare nuova linfa a un'educazione formale che appare in crisi, si è individuato proprio negli spettacoli del Fringe Festival che si svolgono in strada il *luogo* da documentare.

Ci siamo dunque recati a Edimburgo e abbiamo seguito il maggior numero possibile di spettacoli che si svolgevano in strada durante l'edizione 2010 dell'Edimburg Fringe Festival, e abbiamo realizzato una documentazione per immagini.

Obiettivi della ricerca

Descrivere attraverso immagini il lavoro dell'artista di strada nei suoi aspetti relazionali e comunicativi, per evidenziare quegli aspetti della sua azione che possano essere utilizzati per rendere più efficace l'azione educativa sia essa formale o non-formale.

Nello specifico ci proponeva di realizzare immagini che:

- 1) descrivessero come l'artista crea lo spazio in cui possa realizzarsi la sua azione: che comprende lo spazio per l'azione teatrale dell'attore e lo spazio per il pubblico che assiste allo spettacolo;
- 2) documentassero le modalità attraverso le quali l'artista crea, mantiene, incrementa il pubblico che assiste al suo spettacolo;
- 3) rilevassero le caratteristiche del pubblico che assiste allo spettacolo, relativamente all'età, la cultura, il sesso, l'etnia di provenienza;
- 4) consentissero di osservare l'ascolto del pubblico, in particolare un pubblico eterogeneo per età e cultura di provenienza, durante l'azione dell'artista;
- 5) rilevassero attraverso quali modalità l'artista riesce a ottenere un compenso dal pubblico per il lavoro svolto;
- 6) consentissero di individuare delle caratteristiche comuni a tutti gli spettacoli, e facilitassero il tentativo di rinvenire una struttura comune ai singoli spettacoli che possa prescindere dalle peculiarità specifiche di ciascuno spettacolo;
- 7) consentissero di avviare una riflessione su quali caratteristiche del lavoro dell'artista di strada possano essere utilizzate in altri contesti educativi siano essi formali o non-formali.

Metodologia di indagine e disegno della ricerca

Ci si recati nelle ore diurne nelle strade in cui gli artisti erano autorizzati a realizzare i loro spettacoli e si è cercato di assistere al maggior numero di spettacoli possibile.

Si è utilizzata la macchina fotografica per realizzare le rilevazioni e le osservazioni relative agli obiettivi della ricerca.

Ci si proponeva di realizzare immagini di tre diverse tipologie:

- a) una che riprendesse il solo artista e le persone da lui eventualmente coinvolte nell'azione teatrale;
- b) una che riprendesse il pubblico che assisteva allo spettacolo;
- c) una che riprendesse il pubblico nell'atto di ricompensare l'artista per il suo lavoro.

Si voleva inoltre documentare l'intera azione di un artista, dal momento in cui essa inizia (prima ancora che sia convenuto un pubblico) fino al termine della stessa, in cui fosse possibile documentare quanto ricercato nel punto 6) del precedente paragrafo.

Risultati raggiunti

Sono stati realizzati circa 2000 scatti fotografici relativi a oltre 100 azioni teatrali realizzate nelle strade di Edimburgo durante il Fringe Festival 2010.

Relativamente agli obiettivi di cui ai punti 1), 2), 6):

Dall'osservazione del lavoro degli artisti si è potuti giungere ad una codificazione della struttura della performance che può essere riconosciuta in ciascuna delle azioni teatrali effettuate in strada a prescindere dalle caratteristiche della natura intrinseca del singolo spettacolo.

Si è realizzata la documentazione dell'intera azione performativa di un artista dal momento in cui questa inizia senza ancora la presenza di un pubblico, sino al termine della sua esibizione e al dissolvimento dello spazio scenico creato dall'artista nella strada. Questa comprende una selezione di 56 foto.





Relativamente agli obiettivi di cui ai punti 3) e 4)

Si è realizzata una documentazione della comunione di sentimento che caratterizza l'ascolto di un pubblico eterogeneo per età e/o per manifesta differente etnia che comprende 45 foto.



Relativamente agli obiettivi di cui ai punti 5)

si è realizzata una documentazione delle immagini relative al pagamento che il pubblico effettua liberamente al termine dello spettacolo che comprende 25 foto.



Si è inoltre realizzata una documentazione del lavoro degli artisti che comprende 54 foto.



Inoltre per quel che concerne il punto 7) è in corso la stesura di un breve saggio che sarà pubblicato sul sito del laboratorio.

Fruizione dei risultati e discussione critica

Le seguenti raccolte di foto:

- 1) artisti di strada Edinburgh Festival Fringe**
- 2) documentazione della comunione di sentimento che caratterizza l'ascolto di un pubblico eterogeneo per età e/o per manifesta differente etnia**
- 3) restituito**
- 4) azione performativa di un artista**

Possibili sviluppi

Volendo completare la raccolta di materiali utili alla riflessione descritta nella premessa, e su cui poter esercitare una futura ermeneusi filosofico educativa, si avverte l'utilità di proseguire l'indagine realizzata nella presente ricerca estendendola allo studio degli spettacoli teatrali dell'Edinburgh Fringe Festival che si svolgono con modalità che è possibile riconoscere come *formali* (perché realizzati in uno spazio teatrale, a un orario stabilito, con una regolamentazione per l'accesso alla visione...) seppure all'interno del contesto *non-formale* che caratterizza il Festival. Allo scopo si sta progettando una partecipazione all'edizione 2011 dello stesso Festival.

Riferimenti bibliografici

Platone, *Repubblica*.

Aristotele, *Poetica*.

Agosti A., *Cinema ed educazione. Percorsi per la formazione degli adulti*, Cedam, Padova, 2001.

Angrisani S., Marone F., Tuozi C., *Cinema e cultura delle differenze. Itinerari di formazione*, ETS, Pisa, 2001.

Angrisani S., La Capria C., Marone F., Tuozi C., *Quando la relazione prende forma. Questioni educative al cinema*, Pensa Multimedia, Lecce, 2002.

Bergala A., *L'hypothèse cinéma : petit traité de transmission du cinéma à l'école et ailleurs*, Editions de l'Etoile, Parigi, 2000.

Bocci, F., *Letteratura, cinema e pedagogia. Orientamenti narrativi per insegnanti curricolari e di sostegno*, Monolite, Roma, 2005.

Calvani A., *I nuovi media nella scuola. Come, quando e perché*, Carocci, Roma, 1999.

Cappai G.M., *Percorsi dell'integrazione. Per una didattica delle diversità personali*, Franco Angeli, 2003.

Cecconi L., *I bambini nel cinema. Le rappresentazioni dell'infanzia nella storia del cinema*, Franco Angeli, Milano, 2006.

Costantino M. (a cura di), *Educare al film. Il piano nazionale per la promozione della didattica del linguaggio cinematografico e audiovisivo nella scuola*, Franco Angeli, Milano, 2005.

Cortellazzo S. - Quaglia M. (a cura di), *Il cinema tra i banchi di scuola*, CELID, Torino, 2007.

Ducci E., *Essere e comunicare*, Anicia, Roma, 2002.

Ducci E., *L'uomo umano*, Anicia, Roma, 2008.

Ducci E., *La parola nell'uomo*, La Scuola, Brescia, 2005.

Gerverau L. (a cura di), *Peut-on apprendre à voir?*, Ecole nationale supérieure des beaux-arts, Parigi, 1999.

Gonnet J., *Educazione, formazione e media*, Armando, Roma, 2001.

Jaeger W., *Paideia*, Firenze, La Nuova Italia, 1991.

Laim, C., *Cinegiovani. Proposte di film per riflettere insieme, per discutere con passione, per reagire con progettualità*, ElleDiCi Editrice, Torino, 1999.

Maci R., *I bambini incontrano il cinema*, Carocci Faber, Roma, 2004.

Marangi M., *Insegnare cinema: lezioni didattiche multimediali*, UTET Libreria, Torino, 2004.

Maragliano R., *Nuovo manuale di didattica multimediale*, Laterza, Bari, 2000.

Mauro R., *Primo Levi. Il dialogo è interminabile*, La Giuntina, Firenze, 2009.

Medi M., *Il cinema per educare all'intercultura*, EMI, Bologna, 2007.

Micheli N., Stornelli G., *Mondovisione: il cinema e le culture*, Carocci Faber, Roma, 2005.

Mocchetti G., *Educare con il cinema*, Cooperativa Itaca, Castel Bolognese (Ravenna), 2007.

Morello E. - Nicco E., *Percorsi di educazione all'immagine*, Armando Editore, Roma 2005.

Rivoltella P. C., *Media Education. Modelli, esperienze, profilo disciplinare*, Carocci, Roma, 2002.

Scaramuzzo G., *In-tendere. L'umana sophia di Luigi Pirandello*, Anicia, Roma, 2005.

Scaramuzzo G. (a cura di), *La comunicazione umanante. Ermeneusi di un mistero*. Aracne, Roma, 2009.

Vita M. N., *Cinema! Manuale di educazione al linguaggio cinematografico e audiovisivo nelle scuole*, L'Autore Libri, Firenze, 2006.

Wojcik-Andrews I., *Children's Films: History, Ideology, Pedagogy, Theory*, Routledge, Londra, 2000.

Wunenburger J.-J., *Filosofia delle immagini*, Einaudi, Torino, 1999.